

## LA SQUADRA

### Nominati 4 consiglieri per scienza e tecnologia

Barack Obama ha nominato ieri quattro consiglieri per la scienza e le tecnologie impegnandosi a «rimettere la scienza in cima alla nostra agenda», ha detto Obama nel discorso radiofonico del sabato, trasmesso anche in video su YouTube. Obama ha annunciato le nomine del professore di Harvard John Holdren come direttore dell'Ufficio della Casa Bianca per la Scienza e la Tecnologia; di Jane Lubchenco, una scienziata ambientalista, alla testa della Noaa, National Oceanic and Atmospheric Administration; del premio Nobel Harold Varmus e di Eric Lander, fondatore del Broad Institute Mit-Harvard, a co-presidenti del Consiglio per la Scienza e la Tecnologia.

gov sono stati tanti a farsi sentire. Molte voci che David Plouffe riassume in cinque grandi priorità: istruzione, ambiente, salute, povertà, economia. Su questi temi molti dei 550.000 si sono detti pronti a spendersi in prima persona, a darsi da fare come volontari. Change.gov punta anche a questo: mobilitare quante più persone possibile, a cominciare dagli studenti che avranno un credito fiscale di 4000 dollari in cambio di 100 ore di servizio sociale.

#### CHE COSA PUOI FARE?

Open government. Basta cliccare qui per sentirsi parte di un progetto di governo. O, all'inverso, per avere la misura di quel che l'America di Obama sente di non avere avuto o di aver perduto nel tempo: la misura dei cambiamenti necessari. Ne viene fuori uno spaccato del Paese che il più delle volte ragiona come un organismo vivente, un corpo unico, non un insieme di piccoli tornanti privati. «Di quali cause sociali fai parte o di quali organizzazioni di servizio che fanno la differenza per la tua comunità?», chiede il sito sotto la voce «Join the discussion», prima di sollecitare una risposta su «che cosa potrebbe fare il governo per migliorare quello che fai?».

Istruzione, scuola, asilo, università e ancora istruzione. A scorrere «Il tuo posto al tavolo», lo spazio dove gruppi e associazioni possono farsi

avanti per indicare l'agenda delle urgenze, sembra questo il tema più urgente. Più scuola, più infrastrutture per studiare, più ricerca, più scienza. Come parte integrante di un pacchetto di proposte per rilanciare l'economia, perché i motori del mercato si riaccendono anche così. Lo chiede tra gli altri l'Associazione delle Università pubbliche, sollecitando anche un piano di aiuti agli studenti, visto che in tempi di vacche magre le sovvenzioni dei singoli Stati e dei privati scemano.

#### PARLIAMONE SUL BLOG

Ci sono poi le Working Families, che suggeriscono a Obama di cominciare ad affrontare la questione della conciliazione tra famiglia e lavoro già dai primi 100 giorni. Ci sono i pediatri e le Università, come la Rutgers e quella di Pittsburgh, che chiedono asili e pre-scuola, non solo per far crescere meglio i più piccoli, ma anche per una maggiore efficienza dei genitori, delle madri, sul posto di lavoro. Ci sono progetti per l'ambiente, dal Wwf all'associazione degli installatori di impianti di condizionamento, che suggeriscono sgravi fi-

scali per facilitare messe a punto che riducano i consumi energetici. Tante le voci anche sul tema della salute, dalla proposta di una partnership nazionale per combattere le malattie croniche con la prevenzione ai suggerimenti per le migliorare Medicare e Medicaid, i sistemi di assicurazione sanitaria pubblica per gli over 65 e per i bassi redditi.

Non è tutto oro, naturalmente. Nei blog di change.gov il tema di queste ore è la prevista partecipazione del reverendo Rick Warren, noto per la sua posizione ferocemente antigay, alla cerimonia di insediamento di Obama. In molti se la prendono, come Josh. «Ci vorrebbe morti», dice riferendosi a Warren. Altri provano a spiegare. Si parla. Il dialogo, una chance. ♦

## NEGLI USA RIVOLUZIONE CON LA RETE

### DEMOCRAZIA ONLINE

Luca Sofri



La prima cosa notevole del lavoro fatto dallo staff di comunicazione di Barack Obama sul sito Change.gov è che si tratta di un ottimo lavoro. Le iniziative politiche su internet sono di solito poche, in ritardo, e soprattutto povere e inadeguate. Se non arriveranno marce indietro o distrazioni, un sito come questo potrebbe essere una cosa rivoluzionaria prima di tutto in termini di efficienza. Quanto all'idea che gli sta dietro, quella di usare la rete per consolidare il rapporto con gli americani (sia raccogliendo le loro proposte e i loro messaggi, sia comunicando più rapidamente le scelte e le iniziative dell'amministrazione), è naturalmente un'ottima idea: benché stia allarmando molti giornalisti, che si vedono sottrarre un altro pezzetto di ruolo. Il problema sarà avere le forze necessarie a tenere all'altezza uno strumento di una potenza così straordinaria, e non dimenticarsi che esiste ancora un gran numero di persone con cui bisogna comunicare in modi più tradizionali.

Poi, è interessante sotto due aspetti paragonare tutto questo alla giornata italiana di l'altroieri. La riunione della Direzione Nazionale è andata in diretta sul web, e raccontata da alcuni siti. Il risultato, ha notato Massimo Mantellini sul suo blog, è stato catastrofico: migliaia di persone hanno potuto percepire la distanza tra la novità comunicativa e la pesantezza, il disordine e i linguaggi anacronistici di quella riunione.

L'altro aspetto interessante è che proprio in quella riunione sia Walter Veltroni che Piero Fassino hanno criticato la scarsa affidabilità della stampa nel raccontare il Pd, e suggerito di «rendere il proprio umore più autonomo dai giornali». Forse un investimento di comunicazione via web più risoluto e combattivo di quello di YouDem, e una revisione dei propri novecenteschi codici avvicineranno un po' a quel modello Obama tanto rincorso. ♦

## UN GIOVANE PER I COMIZI DI BARACK

### IN AMERICA

Caterina Ginzburg



Jon Favreau è nato nel 1981. Barack Obama lo ha nominato responsabile per i suoi discorsi alla Casa Bianca. Favreau partecipa nel 2004 alla campagna elettorale per l'elezione di John Kerry. Laureatosi nel college gesuita Holy Cross in Massachusetts, viene segnalato al senatore afroamericano come autore di discorsi da Robert Gibbs, il portavoce del 44esimo presidente, con cui aveva lavorato alla campagna del 2004. «Dopo la campagna per Kerry il mio idealismo ed il mio entusiasmo per la politica erano stati spazzati via» sono parole di Favreau nell'unica intervista concessa, lo scorso gennaio dopo le primarie vittoriose dell'Iowa, all'inizio di un lungo cammino.

Favreau e Obama si incontrano nella caffetteria del Senato nel 2005; Obama non è interessato a conoscere il curriculum di Favreau, ma gli chiede cosa si aspetta dalla politica, come la vede, insomma, cosa pensa. Barack chiede a Jon quale sia la sua teoria sulla scrittura dei discorsi, lui dice che non ne ha nessuna, ma gli porta un esempio: «Il tuo discorso alla convention democratica del 2004. La tua storia assomiglia a quella di milioni di americani ed è stata capace di toccare le corde più profonde». Obama, si sa, è un grande oratore; in molti si sono chiesti a cosa gli serva una persona che gli scrive i discorsi. La risposta è arrivata da David Axelrod, vero deus ex machina del fenomeno Obama: le nostre giornate non hanno 48 ore! Barack parla, Jon scrive, prende appunti per ore. Poi gli manda versioni di discorsi, rigorosamente sul Blackberry. Hanno lavorato così per diciassette mesi. Il motto della scuola di giornalismo della Columbia University è «Show, don't tell» (mostra e non dire): Jon ha solo ventisette anni, Obama quando parla di investire sui giovani non fa solo chiacchiere. ♦

## In vacanza con Michelle e la famiglia

NEW YORK ■ La futura first lady, il marito presidente eletto e le due figlie sono partiti ieri da Chicago per una vacanza di tredici giorni alle Hawaii. Con loro sono partiti anche alcuni amici.

